

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale, L. 18. — L. 18. — L. 18. —
 domicilio L. 18. — L. 18. — L. 18. —
 Per tutta l'Italia franco di posta L. 18. — L. 18. — L. 18. —
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre,
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
 Numero separato in Città Centesimi cinque
 fuori
 Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 3 settembre

L'approdo del Vor e lo sbarco dei comandi a Port-Vendres non ha dato luogo ad alcuna clamorosa dimostrazione, né ai disordini, che si temevano.

Eppure gli eccitamenti non erano mancati.

La *Yarveillaise*, organo comunitario, aveva spinto in questi giorni, e in vista di quell'arrivo, la violenza del suo frasario agli eccessi.

Quel foglio non aveva ritegno di scrivere che la strage degli ostaggi era stata legittima: non si trattava che di gente meritevole della fucilazione.

Ora siccome fra quella gente c'era l'Arcivescovo di Parigi, e c'erano altre persone affatto estranee alle furibonde ire di parte di quei giorni, è quanto dire, dalle parole della *Mar-seillaise*, che sarebbero stati ben fucilati tutti coloro che non erano rivoluzionari e comunisti.

Di queste cose si stampano sotto gli auspici della repubblica amabile di Grévy e di Gambetta. Se il signor Thiers potesse rialzare la testa dal suo sepolcro è indubitato che egli vedrebbe la fine della Repubblica molto prossima, egli che aveva detto: «La repubblica sarà conservatrice o non sarà».

Secondo le ultime notizie l'Austria-Ungheria va ormai concentrando le sue truppe, che dovranno seguir dappresso la commissione militare nel sanguinato di Novi-Bazar. Sull'accoglienza che le popolazioni faranno a quelle truppe le notizie sono contraddittorie: vi ha chi nota del fermento, altri è persuaso che non vi saranno seri ostacoli. Ad ogni modo pare che l'Austria sia preparata ad ogni evento, e

che tutte le probabilità, sia pur quelle di un conflitto, a Vienna siano già state calcolate. Il contegno delle popolazioni dipenderà molto da quello delle truppe turche, le quali, secondo gli ultimi dati, parevano meglio disposte verso gli austriaci di quello che lo fossero nella circostanza dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. L'acquisto del sanguinato è soprattutto vantaggioso agli austriaci sotto l'aspetto strategico: situati sulla linea della Lini essi possono esercitare su tutti i paesi sud-balcanici una vigilanza militare molto attiva, ed aprire una nuova via in quelle regioni ai loro interessi commerciali.

Da qualche tempo siamo a digiuno di notizie positive circa l'andamento della guerra del sud d'America tra il Chili e il Perù alleato della Bolivia. Tutte le previsioni stavano però contro il Chili come più debole di risorse militari, e meno rotto ai disagi di una guerra terrestre e marittima.

La situazione dei Chileni sarebbe di molto peggiorata dopo l'esito infelice, che ebbe lo scontro della loro flotta coi legni peruviani, se è vero che sia scoppiata in paese una di quelle sommosse, che sono il tarlo perpetuo e la rovina di quelle bestissime repubbliche.

All'Italia deve premere di aver notizia sull'andamento di quella guerra perché nei paesi che vi sono impegnati, gli Italiani hanno molti dei loro connazionali. Ultimamente abbiamo letto una corrispondenza, che si lagnavo moltissimo della poca cura che il nostro governo si prende degli interessi di quei coloni già molto danneggiati dalle operazioni dei belligeranti. La corrispondenza soggiungeva che mentre tutte le potenze tengono in quei paraggi squadriglie navali rispettabili, la sola corvetta *Garibaldi* spedita dall'Italia e non ancora giunta a destina-

zione, fare una parte troppo modesta, e sarà insufficiente per tutti i casi possibili.

Per verità si va piuttosto maluccio su tutti i punti del globo.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

L'onorevole ministro dell'interno per meglio e più completamente raggiungere l'intento prefissosi nella compilazione di un bollettino quotidiano di notizie per uso della stampa ha inviato ai suoi colleghi la seguente lettera:

Roma, 29 agosto.

A rendere più agevole il compito della stampa periodica per la narrazione dei fatti che altrimenti scorgono o travisati possono dare mezzi e argomenti ad indurre l'opinione pubblica in erronei apprezzamenti sull'amministrazione, ho pensato di compilare un bollettino quotidiano da tenersi esposto in una sala del palazzo del ministero a disposizione dei corrispondenti e dei redattori dei giornali.

Il bollettino redatto sui rapporti, che giungono a questo ministero da tutte le autorità che ne dipendono, non conterrà che la pura e semplice esposizione dei fatti; cosicché la stampa, pure restando libera di farne gli apprezzamenti che crederà più convenienti, non potrà alterarne la verità.

Per rendere più completo questo bollettino sarebbe utile che V. E. disponesse affinché mi venissero giornalmente comunicate tutte le notizie, circolari, nomine, ecc., riguardanti il dicastero cui è preposta e le quali non avendo un carattere riservato possono rendersi di pubblica ragione. Stabilita in tal guisa l'unità di questo servizio si eviteranno non v'ha dubbio, tutte quelle contraddizioni che offrono pascolo ai più strani commenti del giornalismo e generano incredulità nel pubblico.

Non dubito che V. E. dividerà questo concetto, e in attesa di ricevere un cenno che me ne sia d'assicurazione ho il piacere di protestarmi con perfetta osservanza.

Il ministro: VILLALBA

UN ABILE FINANZIERE

Servono da Parigi alla *Perseveranza*:

In questi ultimi tempi, se nessun gran fatto politico è avvenuto, veri avvenimenti finanziari si sono compiuti. La situazione deplorabile dell'industria aveva lasciato in disponibilità una quantità enorme di capitali, che rendevano poco o niente e che era difficilissimo l'impiegare. Da ciò il lenio ma irresistibile aumento delle Rendite di tutti gli Stati solventi. Il momento è stato giudicato quindi favorevolissimo dai grandi mangiatori di affari, e in un breve periodo abbiamo veduto sorgere nuove e colossali Banche e Istituti di credito. Una delle in prese più singolari è quella della *Banque européenne*, la quale, emessa a 500 oggi è notata, pare, fino a 800 per le antiche azioni e 700 per le nuove. Il fondatore di questa Banca è il celebre Philippart che, assolto dai tribunali, ha trovato, pare, il mezzo di pagare tutto l'enorme passivo delle sue vecchie intraprese, e il favore di questa sua ultima è appunto basato sulla sua notissima abilità.

È molto curioso che, chiusa la prima sottoscrizione, egli ne ha aperta una nuova, in favore dei proprietari delle azioni delle Società da lui dirette e che o fecero fallimento, o non avevano più alcun valore. Così portando quattro o due di queste azioni, e ben inteso 500 franchi in denaro — si aveva diritto a una azione della nuova Banca

europea. Ne è venuto che quei vecchi pezzi di carta hanno subito riacquisito un certo valore, e che intanto l'abilissimo direttore della *Banque européenne* ne ha fatto avere per niente con le azioni delle Società cadute, l'attivo che possono ancora avere.

Le nuove azioni della *Banque européenne* valendo ora 700, i detritori delle azioni dell'antica Società l'altro parte, vengono ad averle vendute per un prezzo non sperato. Questa combinazione ricorda le famose emissioni dell'impero, e il pubblico pare avere l'istessa passione e l'istessa smania che si manifestava al tempo dei Mirès, e del Pereira. Speriamo che la base di essi sia più seria, e che la medaglia non mostri un brutto rovescio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — S. E. l'ambasciatore di Germania presso la nostra Corte barone de Keudell sarà di ritorno per la fine del corrente mese di settembre.

Trovansi ancora a Saint Maurice nella Engadine, ivi ritenuto da una leggerezza indisposizione sofferta in questi giorni dalla baronessa sua consorte.

FIRENZE, 1. — La commissione di finanza tiene una lunga adunanza a palazzo Vecchio sotto la presidenza del conte Basiglio.

La nomina del conte a sindaco di Firenze si ritiene indubitata.

GENOVA, 1. — La voce del possibile trasloco del prefetto Casalis, è stata accolta con molta compiacenza.

NAPOLI, 1. — Il giorno 12 corrente incomincerà alla Corte di assise il dibattimento contro il notaio Piccarone, accusato di frode per circa un milione.

BOLOGNA, 2. — Ci piace di confermare una buona notizia. L'idea d'una tassa sui fiammiferi pare che sia stata

assolutamente abbandonata. Noi che fummo fra i primi ad allarmarci di questa tassa minacciata, e che non poteva che arrecare un danno grave a un'industria introdotta anche nella nostra città, non possiamo che rallegrarci, perché questo pericolo si sia allontanato dai nostri operosi fabbricci tori bolognesi.

(Gazz. dell'Emilia)
 PINEROLO, 1. — La cerimonia della inaugurazione del monumento al generale Brignone è riuscita imponente. V'assisteva folla immensa; vi fu ordine perfetto.

Lo scoprimento della statua del generale Brignone fu salutato con un caloroso applauso di tutti gli astanti.

Il sindaco di Pineroio pronunciò un discorso che fu molto applaudito.

Un altro discorso applauditissimo fu quello del senatore Ferraris, sindaco di Torino.

Pochi istanti prima di inaugurare il monumento, il sindaco di Pineroio indirizzava a S. M. il Re il seguente telegramma:

Il Municipio di Pineroio, nell'inaugurare il monumento all'illustre e prode generale Filippo Brignone, rispettosamente riconferma a V. M. i suoi sentimenti di inalterabile ed affettuosa devozione.

FOLIGNO, 31. — Leggesi nella *Voce della Verità*:

Ci mandano da Foligno la dolorosa notizia della morte colà avvenuta la mattina del 29 agosto di quell'ottimo Vescovo Mons. Nicola Grispiuni.

L'egregio Prelato nacque in Viterbo il 9 novembre 1798. Fu creato Vescovo di Poggio-Mirteto il 24 gennaio 1842 e traslato alla Sede di Foligno il 27 marzo 1877.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. Il *Nouvelliste de Lyon* dice che l'istruzione del processo per

APPENDICE (22)

del *Giornale di Padova*

La Contessa Giulia

ROMANZO

Poiché voi dite di saperlo, mio caro amico, non voglio contraddirvi. Ripeterò, se volete, con voi che il colonnello Tommaso è figlio d'una buona signora tedesca che vive ritirata in un convento di Colonia; che questa signora Muller, madre del colonnello, è un'altra matrigna di Leona; ma, per tutti i diavoli o per tutti i santi! C'è del sangue di razza purissima nelle vene di quell'uomo; egli ha il naso arcuato dell'aquila, una grazia incredibile nella labbra, e quando raccoglie sotto le labbronde e folte sopracciglia il suo occhio azzurro, ne escono scintille e lampi.

C'è del glorio nell'aspetto del colonnello e il fu signor Muller che non mi mai esistito — potete credermi sulla parola — è un Anfione immaginario. A parte gli scherzi, sono sicuro di quanto affermo e vi dirò un giorno il nome al quale ha diritto colui che ha scelto per ora quello di «Nulla» come una sda gettata alla fortuna.

Ritornando alla festa, l'assemblea era divenuta così numerosa nel salone che quasi si soffocava dal caldo. Ad onta di questo, la signora Campmortain, con una affettazione incredibile, ammu-

donne, senza riguardo, egli abbigliamento più squisiti, più leggeri, più vaporosi; l'orchestra aveva già sussurrato quattro o cinque preludi; ma Silvia non udiva o non voleva udire, e invece di dare il segnale, discorreva sempre colla signora Amab, comandando di gentilezza, di grazie, di sorrisi, nel modo più ridicolo di questo mondo...

A proposito, dimenticavo Vittorio Amab; egli era toccato in eredità a Campmortain che se ne liberò, consegnandolo a Montaleu, il quale gli volse le spalle e lo lasciò solo. Egli si trovava in una fra le sale secondarie, quando la gente che s'accalcava attorno all'uscio, si aprì, e alla ed io vedo entrare una fata!

Villon, amico mio, voi m'avete detto un giorno: «Io l'amerò tutta la mia vita senza speranza, poiché ora la distanza che ci separa è insuperabile; ma se mi toccasse sacrificare la mia sostanza e la mia vita per rialzare un solo dolore, crederei di non aver affatto perduto i giorni che mi furono contati sulla terra».

Voi mi avete detto questo, e sapendo che ella doveva venire nel paese in cui io stesso sono venuto, soggiungeste: «Vegliate su lei; protegetela, e se qualche pericolo la minacciasse, avvertitemi; io sarò vicino per salvarla».

Ecco le parole che mi rivolgeste, Villon; e benché ci sia fra me e lei un segreto che voi sapete e che ella ignora, un segreto che mi dispone moltissimo in suo favore, pure, ve lo confesso, se non vi ho riso in faccia, gli è che ho avuto sempre pietà dei pazzi. Ebbene, Villon, se c'è un pazzo fra noi due, non siete certo voi.

L'ho veduta, caro mio, bella, candida, maestosa, ingenua, pura immagine degli angeli per la bellezza, e vestita come una regina.

Quando i raggi dei suoi occhi hanno fatto impallidire tutti i candelabri per inondare la sala d'una luce celeste, quando ho visto fremere le sue labbra porporine, quando ho scorto quella bianca spalla, quella braccia dalla curva molle e ondulata, quella mano di bambina, quella taglia flessuosa come una spada d'acciaio... Villon, Villon, io sono rimasto abbagliato, schiacciato, annichilito.

Quanto mi son sentito piccolo... e quanto vi ho trovato insolente! Come! voi l'amate, Villon? Ma sull'anima mia, io non l'oserei!

No — lo ripeto — non oserei amarla, non l'amerò. Ma se l'amassi quella donna, mi farei il suo lacché, il suo schiavo, l'adorerei inginocchiato, vorrei posarla sopra un trono, sopra un altare, o piuttosto no, la chiuderei in torrione, farei la guardia alla sua porta, la maltratterei, l'ucciderei se la credessi capace d'aver un pensiero, meno ancora, uno sguardo per altri che per me, lo...

No, no, rassicuratevi, Villon, non l'amerò; non mi sento alcuna voglia di divenire stupido e ridicolo.

Con queste parole non voglio certo alludere a voi. La vostra natura può compiacersi in tali amori e sopportarli tranquillamente; tanto meglio!

Quanto a me sono troppo colerico e troppo impetuoso per piegarmi a un giogo simile. Soprattutto sono troppo egoista. Se amassi la vostra stella, la vostra santa, la vostra Giulia, non parlerei più a me stesso. Poiché final-

mente bisogna finirla con tutte queste metafore, metafore così povere che non dicono la centesima parte di ciò che ho provato... Sì, era Giulia, era la contessa di Monrion!

L'aureola luminosa che la circondava era così abbagliante che potei distinguere appena la figura del vecchio Montaleu cui ella dava il braccio. Quell'esecrabile vecchio ha potuto passare sotto i miei occhi senza farmi venire la voglia di rompergli il cranio, grazie alla protezione di quella fata.

Voi mi domanderete come io abbia potuto vedere tante cose, scoprire tante perfezioni nel breve spazio di tempo che una donna occupa ad entrare in una sala.

Gli è vedete, mio povero Villon, che questo breve spazio di tempo fu prolungato nella maniera più offensiva. La contessa di Monrion giunta presso a quei due semi cerchi di donne che la divoravano cogli occhi, cercò collo sguardo la padrona di casa.

Questa era seduta vicino a Leona e chiamata verso di lei con tanta affettazione da apparire evidente che ella non voleva vedere la signora di Monrion.

Giulia scorse finalmente Silvia e si avanzò verso di lei. Ma il signor di Montaleu la tratteneva, avendo riconosciuto Leona. Egli sperava senza dubbio che la signora Campmortain, vedendoli e avanzandosi incontro, risparmierebbe loro il dispiacere di trovarsi faccia a faccia colla signora Amab.

Silvia fu implacabile; ella s'ostinò a rimanere affettatamente curvata verso Leona e a non riconoscere né Montaleu né la contessa.

Frattanto questo indugio, questa e-

sitazione, questo silenzio, in mezzo al vuoto che lasciavano due grandi archi di poltrone — scusate, volevo dire di signore — erano stati notati.

La signora di Monrion rimase calma e tranquilla come una statua greca, ma il vecchio Montaleu, assistendosi convulsamente la cravatta, fece un passo per ritirarsi.

Alcune voci discrete chiamarono la signora Campmortain, come per rimoverla dall'attenzione troppo profonda che prestava alle parole di Leona; una vicina la urtò col gomito; inutile; Silvia rimase immobile.

La scena — fino allora imbarazzante — stava per divenire scandalosa, quando il vecchio Rudesgens, sia che indovinasse lo scopo di sua figlia, sia che credesse a una distrazione reale, traversò vivamente il salone, prese per mano la signora di Monrion e la condusse vicino a Silvia, dicendo ad alta voce:

Figlia mia, ecco la contessa di Monrion che ti aspetta già da troppo tempo.

Il vecchio Amadigi, colle sue ridicole pretese ha avuto più spirito che quella bestia di Campmortain, che vedeva la scena e scoppiava di collera — e un pochino di pinguedine — asciugando con mano tremante il freddo sudore che gli inondava la fronte.

La signora Campmortain, così interpellata, si rivolse neglentemente, si alzò più tardi che poté, salutò il meno possibile, e, gettando uno sguardo distratto intorno a sé recitò — come si recita una lezione imparata a memoria — le seguenti parole:

Perché siete venuta così tardi, signora? Non abbiamo più posto nel

salone; bisogna assolutamente che vi conduca in quel cantuccio, laggiù...

Così dicendo, prese Giulia per il braccio e la condusse fino all'uscio, dove incontrò sua madre, la sfoltogranter Artemisia, alla quale diede l'incarico di collocare la contessa in un salotto attiguo in cui non c'erano ancora che uomini.

Il vecchio Rudesgens aveva condotto con sé il signor di Montaleu, che in tal modo non s'accorse di quest'ultima imperfezione.

C'erano nel salone parecchie figure più o meno annuvolate per questa scena; prima di tutto — come vi dissi — Campmortain che sudava e stringeva così fieramente i pugni da farsi scoppiare i guanti, poi Brias che aveva l'espressione sbalordita ed ebete d'un ubriaco; poi Amab, il cui pallore piegava al verdastro, e del quale intravedevo la testa sotto il braccio d'Ettore di Montaleu il cui viso pavonazzo contrastava singolarmente col candore dell'ampia cravatta di seta.

Quanto al colonnello Tommaso Nulla, pareva che non avesse che occhi in quel suo nobile volto, tanto li apriva smisuratamente per contemplare la bella fra le belle.

Leona è sempre un grande maestro, anche nelle piccole cose. Ella aveva osservato la contessa di Monrion con un amabile sorriso, e si era rivolta verso una vicina per dirle colla sua voce flautata:

— Ecco una bella signora!

(Continua)

i tumulti bonapartisti a Lione — affare di St. Niker — è terminata con una sentenza di non esservi luogo a procedere.

Il *Telegraph* dice che al vescovo di Amiens è stato proposto il curato Gouthesoulard, ma che il Vaticano ha risposto esser egli troppo gallicano.

I due giovani Abadie e Gilles, che non ha molto assassinavano di pieno giorno la donna Balsenteau, e di cui si occupò tutta la stampa francese, sono stati condannati a morte. Uno ha 20, l'altro 16 anni.

RUSSIA, 30. — Da Pietroburgo telegrafano al *Globe*: L'opuscolo del D. Merleny: «La Russia e l'Inghilterra nell'Asia centrale», eccita qui molta sensazione. L'autore dello scritto dimostra che un'azione comune delle due potenze è indispensabile, e che la vittoria dell'una porterebbe fatalmente alla rovina dell'altra, senza risparmiare le più serie conseguenze per il vincitore. L'agenzia *Russia*, che dedica un articolo a questo opuscolo, approva completamente il linguaggio dell'autore.

AUSTRIA UNGHERIA, 31. — Lo *Czas* annunzia che il feld-maresciallo Tschirch è partito con un colonnello e due capitani per Varsavia per complimentare lo Czar a nome dell'imperatore d'Austria.

Secondo il *Fremdenblatt* la visita di Bismarck al conte Andrassy avverrà il 13 o il 14 settembre.

La *Deutsche Zeitung* sa da fonte bene informata che l'occupazione di Novi-Bazar si effettuerà dentro il mese. Nei circoli governativi non temono che i turchi facciano opposizione alle truppe austriache, ma non si può escludere la possibilità che le bande sparse qua o là o i gruppi di malcontenti, facciano fuoco sugli austriaci.

CUBA, 30. — Disparci ufficiali dall'Avana al governo spagnolo, in data del 31 (così il *Globe*) dicono che un conflitto ha avuto luogo fra i negri ribellati e gli agenti dell'autorità. Parecchi feriti da una parte e dall'altra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° settembre contiene:

R. decreto 24 luglio che autorizza il concentramento e la definitiva fusione delle sostanze e delle rendite dell'ospedale di Santa Croce in Lugo con quelle dell'Orfanotrofio maschile di S. Filippo Neri dello stesso comune.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 3 settembre

Consiglio Comunale. — Sessione ordinaria d'autunno 1879.

Seduta 2 settembre, ore otto pom. Preside, Sindaco on. Piccoli.

Sono presenti 46 Consiglieri.

Alcuni altri scusano la loro assenza. Prendono posto fra i Consiglieri i nuovi eletti di ultima nomina signori consiglieri Manfredini e Giustinian.

Le nomine per la ricomposizione della Giunta, ed altri oggetti all'ordine del giorno richiamano sulla seduta del Consiglio una speciale attenzione.

Approvato il verbale della seduta precedente, si procede quindi allo scrutinio per la nomina degli assessori effettivi da sostituire agli uscenti signori:

Da Zira, Bellini, Tolomei e Colle.

I Consiglieri Scapin e Giustinian fungono da scrutatori.

Sono riconfermati Assessori:

Tolomei voti 42

Colle 40

Da Zira 32

Bellini 30

Si procede alla nomina di due Assessori supplenti per sostituire i signori Cervini e Scallo.

È confermato l'Assessore Cervini con voti 40.

Nessuno degli altri nomi per la carica di Assessore supplente avendo conseguito la maggioranza, si procede al ballottaggio fra il Consigliere Perile e il Consigliere Giustinian.

Il sig. Perile, essendo anziano di età, entrò in ballottaggio in confronto del sig. Scallo, il quale però aveva ottenuto egual numero di voti.

Eletto il Consigliere Perile ad Assessore supplente con voti 25 contro 19 dati a Giustinian.

Schede bianche 2.

Si procede alla nomina di due Assessori effettivi per sostituire: Romanin Andriotti già uscito da Consigliere, rieletto tale nelle ultime elezioni amministrative, e Salvadego rinunziatario.

Sono confermati Assessori:

Romanin con voti 43

Salvadego 30

Schede bianche undici, altri dispersi.

Si procede alla nomina dei revisori dei conti per l'anno 1879.

Votanti 35, astenuta la Giunta.

Sono eletti: Tomasoni, Maluta, Polini.

È all'ordine del giorno:

Trattamento ad impiegati e diurnisti municipali che si assentano per servizio militare.

Riferisce il Preside, proponendo di continuare lo stipendio ed il posto agli impiegati municipali, che si trovano in detta condizione, calcolandoli come impiegati in permesso: risolvendo però il caso di volta in volta, e non in via di massima.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

È all'ordine del giorno:

Acquisto del Teatro Concordi e convegno con la Società del Teatro Nuovo negli spettacoli.

Segni di grande attenzione. Il posto destinato per il pubblico è oltre l'ordinario affollato. Vi rimarchiamo parte del personale teatrale, qualche membro della Società del teatro, parecchi avvocati.

Il Preside, ricordando gli incidenti e le cause, che hanno reso inutile la discussione fatta su questo argomento, in una delle ultime sedute della sessione straordinaria, indica la necessità che la questione venga questa volta ben messa in chiaro, cominciando dal precisare coloro fra i Consiglieri, che a sensi dell'articolo 222 della Legge Comunale, si trovano impediti dal votare; e ciò anche per poter valutare il numero legale dei votanti.

Gli astenuti concorrono nella valutazione di quel numero, e non sono da confondersi cogli impediti, che, riguardo alla questione sono calcolati non presenti.

Si procede all'appello nominale.

Si dichiarano impediti di votare, a ragione dell'articolo surriferito, i signori Consiglieri:

Emo-Capodilista, Cristina, Ciudadella-Vigodarzere, Trieste Giacobbe, Sacerdoti, Da Zira, Leonarduzzi, Rebellato, Vanzetti, Ceza, Morpurgo, Maluta, Giustinian, Zacco.

E ciò perchè i sopradetti signori Consiglieri sono proprietari, comproprietari, od affini con proprietari dei palchi.

Rimangono in conseguenza 32 dei presenti per costituire la legalità del numero e del voto.

Il Preside rinnova l'esposizione delle pratiche corse per risolvere la questione del teatro, ed enumera i quesiti dinanzi ai quali si è trovata la Giunta, in seguito alle proposte della Commissione del teatro.

C'è da fare qualche cosa per il teatro? Il piano che ci viene proposto raggiunge lo scopo?

Vi sono altre soluzioni possibili? Che convenga fare qualche cosa è una verità che s'impone. Il teatro Concordi serve male: il teatro Garibaldi è indecente. D'altronde il municipio non intende, né intenderà mai preoccuparsi di cose teatrali, che hanno per fine la speculazione, bensì di concorrere per quanto è possibile a ciò che contribuisce al culto e allo sviluppo dell'arte.

Del Teatro Nuovo non si può valersi, senza un ristauo per ragioni di pubblica sicurezza. Siamo dunque senza un teatro aperto, in cui si possano dare spettacoli degni di quella rinomanza, che godeva la stagione teatrale del Santo.

Con queste considerazioni, la Giunta esamina le proposte della Commissione del teatro, le crede accettabili; e in vista della condizione, dalla quale non si può svincolarsi, che i due teatri non possano contemporaneamente essere aperti; che in conseguenza siamo dinanzi al fatto positivo di doverci valere di un teatro solo, la Giunta crede di accettare la proposta dell'acquisto del Teatro Concordi, sopprimendolo, e destinandone l'area ad altro uso. D'altronde un teatro riformato e stabilito sopra basi decorose, serve come di compimento all'Istituto Musicale, testè fondato coll'appoggio del Consiglio, e di cui, senza un teatro conveniente, mancherebbe come il campo per utilizzare i progressi sperabili degli allievi.

Il Preside ribatte alcuni degli obbiettivi mossi alla convenienza e alla necessità di avere in Padova un grande spettacolo.

Fermandosi poi all'obbietto del consigliere *Merleny*, non potersi cioè prestare il Teatro Nuovo alla commedia, il Preside smentisce che la sala di quel teatro debba ingrandirsi: col progetto di ristauo essa rimane qual è tenendo conto del desiderio manifestato dal consigliere Civita-Levi per ridurre il terzo ordine a loggia, a comodo di quei cittadini, che non possono sobbarcarsi alla spesa di un palco.

Tocca della spesa enorme, cui la Società si sobbarca, di 200.000 lire per il ristauo, e di altre 100.000 circa cui dovrà sottostare per gli interessi.

Crede che all'aggravio delle annue semilire, cui si assoggetterebbe il Comune, possa sopprimere qualcuna delle tasse volutarie, ancora inespite, o l'aumento di qualche tassa della stessa natura, il cui limite a Padova è assai basso in confronto di altre città; come la tassa sui cani.

Non crede che si debba dare gran peso alla questione della legalità per l'aggravio del Comune, tranne nel solo caso, che si dovesse eccedere la sovrimposta fondiaria.

Si dice che non sapremo cosa fare del teatro una volta acquistato: lo sappiamo benissimo.

Per il Convegno 16 giugno 1876 colla Provincia, il Comune deve lasciare in libertà nel 1881 il locale, in Borgo Schiavin, attualmente adibito alla Scuola tecnica, e dove la Provincia collocherà l'Istituto tecnico.

Noi collocheremo al Teatro Concordi la Scuola tecnica, col concorso della Provincia.

Il Preside si diffonde nei particolari del progetto sotto i riguardi finanziari, ritenendo che il Comune non faccia, nella peggiore ipotesi, che il sacrificio delle 7 all. 8 mila lire.

Dinanzi ad una situazione, per la quale non vediamo al momento altre vie d'uscita, bisogna rimettere qualche cosa delle proprie opinioni.

C'è pure la considerazione di procurar lavoro, anche mediante il ristauo del teatro, agli operai della città nostra, essendo affatto insussistente la diceria solita a propagarsi, che qui si accordi la preferenza ai operai forestieri. Si tratterà talvolta di qualche artista speciale, ma la massa dei lavoratori sarà sempre della città.

Davanti un progetto importante, che offre la soluzione di un quesito anche troppo a lungo sospeso, la Giunta, specialmente nelle circostanze attuali, non credette assumersi la responsabilità di seppellire quel progetto.

E al Consiglio che spetta l'ultima parola; e ai Consiglieri che spetta di fare qualche altra proposta, se la credono più vantaggiosa, più opportuna di quella, che noi vi sotto mettiamo.

Il Preside legge quindi gli articoli del progetto, quali vennero già stampati dal nostro giornale nella circostanza della prima discussione sull'argomento.

Pellavitis espone le ragioni per cui voterà contro.

Marcon, dichiarandosi contrario, ed insistendo sulla inopportunità del Teatro Nuovo per la commedia, vista la possibilità di altre proposte più utili, propone intanto la sospensione.

Brillo, combattendo il progetto, trova specialmente che esso è in danno del ceto medio, che non potrà frequentare il Nuovo Teatro, malgrado la loggia.

Se la Giunta acconsente a spendere la somma proposta, questa sia destinata per qualunque altra Società, che si presentasse allo scopo di costruire un nuovo teatro.

Manfredini trova che non si è entrati abbastanza nello spirito della questione: combatte la proposta, trovando troppo caro il prezzo d'acquisto del Teatro Concordi, che, secondo lui, non vale più di 40.000 lire. Quindi chiede: Perché la Giunta ne dà 80 mila? Spendiamole pure, ma non si raggiunga certamente lo scopo. È conveniente d'altronde obbligarsi a questa spesa, mentre il consuntivo 1878 si è chiuso con un disavanzo di parecchie decine di migliaia di lire, né sappiamo d'altronde come si chiuderà il consuntivo del bilancio del 1879.

Bellini contro le osservazioni del proponente, dice che la spesa della demolizione era già calcolata.

Civita-Levi ribatte le osservazioni di Manfredini, sostenendo che gli oratori del Consiglio erano, a suo modo, di vedere, benissimo entrati nello spirito della proposta.

Tessaro, traendo argomento dalle parole del Preside, che la Giunta sarebbe disposta volentieri ad accettare altre proposizioni se il Consiglio le

credesse opportune, dice, che, in mezzo a tanta contrarietà di opinioni, sarebbe meglio adottare il partito del piccolo ristauo del teatro, limitando cioè la spesa alle 50 mila lire.

Il Preside avverte che la Giunta aveva tentato ciò che propone il Consigliere Tessaro, ma senza riuscirci: non è d'altronde sperabile che la Commissione del teatro, dopo aver proposto ad unanimità un progetto, voglia ora decidersi per l'altro.

Rivolgendosi al Consigliere Manfredini si congratula di aver trovato in lui un nuovo alleato per far argine alla mania delle spese.

Desidera però rettificare alcuni giudizi e alcuni calcoli del preopinante.

Gli interessi che l'amministrazione municipale deve conciliare sono di varia natura, ed il Municipio fece del suo meglio perchè nessuno fosse trascurato.

Accenna alle spese stanziate per le scuole, alla somma di 5½ mila lire già disponibile per il cimitero, e alle pratiche in corso per soddisfare ai principali bisogni cittadini. Ma se si dovesse combattere la proposta di una spesa coll'argomento che altre spese non sono ancora state fatte, sarebbe impossibile venire a capo di qualunque proposta.

Lo sbilancio del 1878 è dovuto a cause eccezionali, che occasionalmente diminuzioni di rendita, non a maggiori spese.

Il Preside ha la fiducia di poter annunziare, nella prossima discussione del bilancio, che l'amministrazione comunale ha l'egregia somma di 300 mila lire libere per il 1.° gennaio 1881.

Ma Manfredini soggiunge che se vi sono interessi di varia natura da conciliare, conviene però sempre dare la preferenza a quelli di maggiore entità e di maggior utile per i cittadini. Enumera di nuovo alcuni di quegli interessi, ed intervenendosi nel discorso, propugna la reiezione del progetto.

Dopo altre osservazioni del Preside e di alcuni Consiglieri, la discussione è chiusa.

Messa ai voti la sospensione l'arcon è respinta.

Hellavitis, Colpi e Brillo domandano l'appello nominale sulla proposta.

Si procede all'appello nominale. Presenti 30 Consiglieri.

Votarono sì 13 Consiglieri, cioè: Bellini, Colle, Buchia, Coletti Ferdinando, Supplizi, Tomasoni, Piccoli, Meggiorin, Scapin, Romanin, Borgato, Levi Civita, Cervini.

Votarono no 15 Consiglieri, cioè: Dolfin, Vianelli, Sorni, Pietropoli, Tessaro, Marcon, Zanon, Cuschi, Frizzaria, Colpi, Brillo, Rosanelli, Manfredini, Vio, Tolomei.

Si astennero Hellavitis e Coletti Domenico.

La proposta è respinta.

La seduta è sciolta a mezzanotte.

Sulla seduta, Consigliere di ieri sera noi abbiamo pochissime osservazioni a fare.

Rivolgiamo prima di tutto le nostre congratulazioni agli Assessori, che il Consiglio ha creduto di riconfermare nelle rispettive loro cariche, avendo essi ottenuto per tal modo la prova più sicura, che le loro intelligenze ed assidue prestazioni nell'azienda comunale sono degnamente apprezzate da chi è più in caso di giudicarne.

Circa la questione del Teatro, ecco le conclusioni a cui ci porta il desiderio di contribuire per quanto sta in noi alla buona armonia e al bene possibile della città nostra.

Respinta dal Consiglio Comunale la proposta della vendita del Teatro Concordi, ed il sussidio al Teatro Nuovo per un ventennio, sorge naturale la domanda:

Che sarà del nostro maggiore Teatro? Verrà egualmente ristauato, e col progetto delle L. 200 mila?

Oppure, avuto riguardo alle condizioni finanziarie sociali, si manderà ad esecuzione uno dei progetti di minore spesa, i quali contemplavano solamente lavori di sicurezza pubblica, di pulizia generale, e di qualche indispensabile piccola riforma, basandosi sui preventivi già presentati dagli Architetti Maestri dappima, e Scalo dappoi, e che si aggiravano dalle 40 alle 60 mila lire?

Quale sarà la linea di condotta della Società rispetto al Comune, rispetto al Paese e all'arte? Dal canto nostro se abbiamo propugnato la vendita del Teatro Concordi, si fa perchè abbiamo ritenuto che solo con questo mezzo si sarebbe reso possibile il progettato grandioso ristauo, o quanto meno di molto facilitato.

Ma non fu certo nostro intendimento di farci paladini di puntigli non ponderati, nel caso di reiezione di quella vendita, e sussidio.

Che se per avventura fosse stata emessa qualche espressione in senso da far credere, che, ciò avvenendo, il Teatro Nuovo non si sarebbe più riaperto, dovessimo e dovessi interpretarla quale nobile mezzo di far trionfare le proposte della Società coll'organo della sua Commissione.

Diciamo però francamente, e subito che se ci si preparasse una dolorosa delusione, non potremmo seguire la Società nella stessa via, né patrocinare deliberazioni di rappresentanza a quelle prese dalla rappresentanza del Comune.

Ma ciò non può temersi, conoscendo i sentimenti da cui fu sempre guidata la Società: ogni qualvolta potevano essere compromessi il decoro proprio ed il vantaggio del Paese.

Confidiamo che la Commissione stessa, che si è tanto adoperata perchè fosse accolto il grandioso progetto, delle lire 200.000, ben lungi dal rinunciare il Mandato, ritenendo chiuso il compito suo, vorrà con pari alacrità ed amore studiare l'attenzione della proposta del Consigliere Tessaro sulla spesa delle lire 60.000, affinché sia possibile l'apertura del Teatro Nuovo nella stagione del Santo venturo anno, e si renderà così doppiamente benemerita e verso la sua Mandante, e verso i suoi concittadini.

Anno. — I res. cav. conte Guelfo Ridolfi — P. V. avv. Bonomi — Dif. avv. Guadagnoli.

Udienza 10 Settembre

Turato Giuseppe è accusato di furto qualificato per la persona.

Balate agli ospiti!

Don Giovanni Roboamo dava ospitalità in Conselve a Turato Giuseppe durante una quindicina di giorni. E costui si mostrò riconoscente del beneficio ricevuto!

Difficili la serva del sacerdote — partito che fu il Turato — si accorse che il cassetto, dove la signora Roboamo teneva custoditi i suoi oggetti preziosi, era stato aperto ed alleggerito di un manin di valore di 250 lire.

Le circostanze favorevolissime in cui si trovava il Turato per commettere il furto fecero cadere i sospetti su di lui — sospetti che si mutarono in certezza assoluta quando la Benemerita mise le mani addosso a quel furo, il quale confessò il proprio delitto.

Il manin della signora Roboamo sarà pagato da Turato Giuseppe con 3 anni di reclusione.

Udienza 2 Settembre

Dif. avv. Peterlin.

Doardo Francesco è accusato di furto qualificato per tempo e per mezzo.

Anche oggi un ladro; ma anche di questo ci sbrigheremo alle preste.

Francesco Mancin faceva — e crediamo lo faccia tuttora — il pizzicagnolo.

Nella notte tra il 29 ed il 30 aprile p. p., dalla casa del Mancin furono rubati diversi effetti di pizzicagnoleria.

Ci riserviamo il diritto di proprietà per la parola pizzicagnoleria.

Il valore di quegli effetti ammontava a 466 lire.

La lingua batte dove il dente duole, dice il proverbio; ed i carabinieri hanno l'abitudine — quando succede un reato — di battere alle porte della persona già avuta dalla giustizia sotto i suoi matrii rifletti. Francesco Doardo era un individuo in odore di canaglia; il carcere lo aveva avuto più volte, ed a lungo, fra le sue mura.

Così, perquisita l'abitazione del Doardo, vi si rinvenne buona parte della res furtiva, della quale egli — naturalmente — non seppe giustificare la provenienza, che anzi si lasciò scappare certe frasi coi carabinieri contenenti quasi una confessione.

Già la verità vuol venire a galla ad ogni costo.

Si aggirava poi che il Doardo era stato veduto a girozolare nei pressi della casa del Mancin in ore di poco precedenti a quelle in cui il furto doveva esser stato commesso.

Concludendo, Doardo Francesco fu condannato a sette anni di reclusione.

III. Elenco delle offerte pervenute al nostro Giornale, a sollievo della famiglia del povero fantino morto a Udine.

Tolomei dott. Antonio con L. 10

Pesaro ingegnere Giuseppe con L. 50

Di osaq an 5 r es. poliv

L. 60

Somma precedente

L. 106.26

L. 166.26

Emigrazione. — Nella prospettiva di un'annata molto cattiva, gli speculatori dell'emigrazione trovano disgraziatamente il terreno molto più facile alla loro impresa, che non estimiamo a chiamare inumano.

Mettiamo in guardia le popolazioni contro questi tentativi.

Come non fossero sufficienti i dolorosi e lagrimevoli disinganni avuti da tanti poveri contadini illusi da false promesse per emigrare in straniere lidi, dove trovarono i più fieri patimenti e la morte, ora si vuole ritenere la prova di un nuovo Esodo per l'emigrazione al Venezuela.

Si descrive quel paese come un paradiso, si ostentano promesse di terreni, di anticipazioni, di premi, per sedurre gli incauti ad abbandonare i loro paesi per quelle inospitali regioni.

Suppliamo che tali promesse finivano pur troppo coi già patiti disinganni, perchè lo stato igienico, economico, tellurico, etc. di quella repubblica non presenta agli agricoltori qualche prospettiva di fortuna, anzi si deve ritenere precisamente il contrario; ed è sì vero che il Governo della Repubblica Francese, che non vuole mettere impedimento all'emigrazione, ha stimato necessario, tre anni or sono, di vietarla assolutamente per il Venezuela, divieto che tuttora sussiste.

Ora si assicura che vogliasi tentare di avviare l'emigrazione in quella disgraziata regione, e quindi crediamo dovere di buon cittadino e di umanità il mettere in guardia i nostri poveri contadini a non lasciarsi ingannare dalle blandizie di astuti speculatori i quali tendono ad assicurarsi agi e premi per ogni povero colono reclutato, il quale poi esista l'incauta sua credulità colle più aspre e fiere sofferenze.

Brutte apparizioni! — Abbiamo avuto una brutta notizia, che saremmo assai contenti di veder smentita; ma la fonte da cui ci viene non lascia pur troppo dei dubbi.

L'altro giorno a Noventa due individui di natura piuttosto sospetta, si sono presentati ad un giovane avvocato della nostra città, il quale dimora temporaneamente a Noventa, chiedendogli danaro. Quel signore disse agli individui di mostrare le loro carte: uno di essi presentò la sua, l'altro non ne aveva. Il signore, così abordato, diede un franco, ma nel frattempo il di lui affilante corse ad avvisare i Carabinieri, che arrestarono i due individui.

Siamo assicurati che altri due della stessa risma si son fatti vedere alle Grazie di Camino, ed armati di pistola penetrarono in una casa colonica pretendendo a forza da mangiare. Però hanno trovato pane per loro denti nei coloni, che, senza sgomentarsi, hanno mandato quei mariuoli per fatti loro.

Dicesi che di queste apparizioni molestose si abbia qualche sentore anche tra Peraga e Vigonza.

Occhio ai mariuoli!

Necesso. — Un tristissimo annunzio ci colma di amarezza profonda.

Virginia Taria, fiore di virtù e di bellezza, raggiunti appena i ventidue anni, lasciò, poche ore sono, questa terra di pianto.

Strappata da ribelle miliare, all'affetto dei genitori e dei fratelli, la povera Virginia volò in quella patria, riservata per sempre alle anime gentili ed elette, come la sua.

Al padre desolato, nostro carissimo compatriota ed amico, alla cristianissima famiglia, le nostre più vive condoglianze!

Ferrovie Treviso-Belluno. — Sappiamo che domani avrà luogo a Cornuda una conferenza preliminare tra i deputati provinciali di Treviso e quelli di Belluno onde prendere con certi per il riparto delle quote di concorso delle due provincie nella spesa per la ferrovia Treviso-Belluno e per avvisare ai modi più opportuni per la sua sollecita esecuzione.

Sappiamo inoltre che la Commissione, delegata dal Consiglio provinciale di Treviso per sollecitare l'attivazione della nuova ferrovia partirà per Roma venerdì prossimo. Come è noto, a questa Commissione si associeranno i due rappresentanti della Provincia e del Comune di Treviso, dott. Giovanni Battista Mandruzzato, deputato provinciale, e il Sindaco cav. Antonio Ing. Girotto. (Prova di Treviso)

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

Udienza 5 Settembre

TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — La compagnia Dilligenti — della quale si vo-

La causa celebre, di Cremieux e Dè-

Germana la figlia etica, idem.

Olga, di Gondinet.

Una vendetta postuma, di I. Tito

Puschkin, di V. Carrera.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 22 al 29 agosto

NASCITE

MATRIMONI

MORTI

Paladin Luigi di Domenico, d'anni 1.

Aracolin Sante fu Domenico, d'anni

Dalla Riva Elisa di Luigi, d'anni

Bari Antonio fu Pietro, d'anni 58

Vianello Antonio di Luigi d'anni 1.

Ceroni-Schiavino Anna fu Dome-

Giudica-Cavallini Antonia fu Antonio,

Fuggian Giuseppe di Pasquale, d'anni

Venturini Teresa di Luigi, d'anni 24

Carlin Maria di Francesco, d'anni 18

Mariani-Ferato Teresa fu Luigi, d'anni

Marola Gio. Batt. di Federico, d'anni

Somacal Giulia di Giovanni d'anni 3.

Fassoni Guido fu Antonio, d'anni 2.

Rosato Pietro fu Matteo, d'anni 74

Novello Emilio di Ferdinando, di

De Fanti Angelo fu Giovanni, d'anni

Più N. 7 bambini esposti.

Comunian Agostino fu Antonio, d'anni

Zat Girolamo fu Girolamo, d'anni 34

Siniggaglia Antonio di Angelo, d'anni

La Venezia dice:

Il senatore Lampertico ebbe l'onore,

in Venezia da Sua Maestà la Regina,

la quale si compiacque significare di

di nuovo la Sua molta soddisfazione per

soggiorno di Recoaro insieme col de-

siderio di farvi ritorno.

La Venezia dice:

Il senatore Lampertico ebbe l'onore,

in Venezia da Sua Maestà la Regina,

la quale si compiacque significare di

di nuovo la Sua molta soddisfazione per

soggiorno di Recoaro insieme col de-

siderio di farvi ritorno.

La Venezia dice:

Il senatore Lampertico ebbe l'onore,

in Venezia da Sua Maestà la Regina,

la quale si compiacque significare di

di nuovo la Sua molta soddisfazione per

soggiorno di Recoaro insieme col de-

siderio di farvi ritorno.

La Venezia dice:

Il senatore Lampertico ebbe l'onore,

in Venezia da Sua Maestà la Regina,

la quale si compiacque significare di

di nuovo la Sua molta soddisfazione per

soggiorno di Recoaro insieme col de-

siderio di farvi ritorno.

Diede pure una speciale audienza alla

gentile poetessa veneziana, la Marchesi-

sina Madonnina Malaspina, trattenen-

desi con essa in affabile colloquio per

oltre mezz'ora.

L'on. Minghetti che ieri l'altro fu a

presentare i suoi omaggi a S. M. la

Regina, ieri fu invitato a pranzo a

Corie.

La Venezia dice:

Il senatore Lampertico ebbe l'onore,

in Venezia da Sua Maestà la Regina,

la quale si compiacque significare di

di nuovo la Sua molta soddisfazione per

soggiorno di Recoaro insieme col de-

siderio di farvi ritorno.

La Venezia dice:

Il senatore Lampertico ebbe l'onore,

in Venezia da Sua Maestà la Regina,

la quale si compiacque significare di

di nuovo la Sua molta soddisfazione per

soggiorno di Recoaro insieme col de-

siderio di farvi ritorno.

La Venezia dice:

Il senatore Lampertico ebbe l'onore,

in Venezia da Sua Maestà la Regina,

la quale si compiacque significare di

di nuovo la Sua molta soddisfazione per

soggiorno di Recoaro insieme col de-

siderio di farvi ritorno.

La Venezia dice:

dei giornali riguardo all'importanza

politica della missione di Manteuffel

a Varsavia e dice che l'invio ebbe

luogo d'accordo con Bismark e ca-

gionò viva corrispondenza telegrafica

fra Bismark e Manteuffel.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

la Scupchina si riunirà il 2 ottobre a

Belgrado.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

la Scupchina si riunirà il 2 ottobre a

Belgrado.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

la Scupchina si riunirà il 2 ottobre a

Belgrado.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

la Scupchina si riunirà il 2 ottobre a

Belgrado.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

la Scupchina si riunirà il 2 ottobre a

Belgrado.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

la Scupchina si riunirà il 2 ottobre a

Belgrado.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

la Scupchina si riunirà il 2 ottobre a

Belgrado.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

la Scupchina si riunirà il 2 ottobre a

Belgrado.

BEGRADO, 2. — Assicurasi che

NOTIZIE DI BORSA

Borsa

Rendita italiana

Oro

Londra tre mesi

Francia

Prestito Nazionale

Azioni Regia Tabacchi

Banca Nazionale

Azioni meridionali

Obbligazioni meridionali

Banca toscana

Credito mobiliare

Banca generale

Rendita italiana

Parigi

Prestito francese 5 Oio

Rendita francese 3 Oio

5 Oio

Rendita italiana 5 Oio

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovia lomb. veneta

Obbl. ferr. V.E. a 1865

Ferrovia romana

Obbligazioni romane

Obbligazioni lombarde

Rendita austriaca (oro)

Cambio su Londra

Cambio sull'Italia

Consolidati inglesi

FABBRICA CAPPELLI

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua

fabbricazione in tutte le principali

città d'Italia, attualmente vende per

comodo dei particolari anche al mi-

nuto ogni sorta di Cappelli tanto di

seta, a cilindro, ora di gran moda

come di Felice, Gibus, di Tibet

per società, Morretti, ecc. ecc. agli

stessi prezzi che pratica all'ingrosso,

quindi con risparmio di due o tre lire

per cappello.

Borgo Codalunga N. 1549

15-339 PADOVA

OGNI SAGGIO CAPPO PER ALTRI BIBBIO, CRE

Caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

caparra il 1° di ogni mese di ritorno per

CODICE PENALE

Per ordine del ministro guardasig-

illi è stato distribuito ai componenti

la Commissione per la riforma del Co-

dice penale il seguito dei quadri si-

notificati da servire come elementi alla

compilazione del Codice.

Questi quadri sinottici contengono

gli articoli di ogni libro del progetto

De Falco, del progetto emanato, del

progetto approvato dalla Commissione

e distribuito per un nuovo esame,

nonché quelli del progetto emendato

dalla Commissione dei signori Marti-

nelli, Costa ed Ambrosioli, e del pro-

getto Vigliani, del progetto discusso

in Senato, e finalmente quelli del pro-

getto Mancini rivelato dalla omis-

sione e presentato alla Camera nella

tornata del 25 novembre 1876.

I fascicoli distribuiti trattano della

imputabilità, del reato tentato e ma-

ncato e della complicità. Il confronto

dei diversi articoli è corredato con un

sunto dei pareri delle diverse com-

missioni, con quelli delle Facoltà uni-

versitarie e dei magistrati delle di-

Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.

Bar. a 8° mill. 759.8 759.2 762.0

Term. centig. +26.9 +30.9 +24.6

Tens. del va-

pore aq. 16.11 14.72 12.27

Umidità relat. 61 44 53

Dir. del vento NNE ESE NNE

Vel. chil. ora-

ria del vento. 12 9 31

Stato del cielo. sereno sereno sereno

Dal mezzodì del 1 al mezzodì del 2

Temperatura massima — + 31.4

minima — + 20.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. dell'1 alle 9 a. del 2 m. 134.6

Corriere della Sera

3 settembre

DISPACCI ESTERI

Vienna, 2.

Il tenente-maresciallo Maroicic è

qui arrivato per muovere incontro al

principe Nikita e porgergli il benve-

nuto a nome dell'Imperatore.

Si assicura essere intenzione del

Ministero di ridurre gradatamente di

una metà i consiglieri ausili e di

ANNUNZI

Piano-Forti

La Ditta Nicolò Lachin negoziante

e fabbricatore di Piano-forti in Pa-

dova, via Salaria del Santo, si onora

avvisare chi può averne interesse, che

il suo Stabilimento è sempre assortito

di Piano-forti ed Armonici delle più

a-creditate fabbriche di Germania, Fran-

cia e Svizzera, costruiti con tutte le più

recenti innovazioni ed ammodernamenti.

Schiedmayer, specialista di Piano-

forti ripon, piccola coda da concerto

d'vertici, a corde incrociate sistema

americano con la doppia scala matema-

tica meccanica a doppio scappamento,

strumenti che alla potenza e dolcezza

del piano hanno il vantaggio della mas-

sima solidità e durata d'accordatura.

D'AFFITTARE

CASA civile, con giardino, stalla, ri-

messata rimpetto la Chiesa di Santa Ca-

terina.

Rivolgersi al Conduttore del Caffè

Pedrocchi.

2-150

ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del sig. dott. POPP dentista di Corte im-

PIÙ VIENNA

è un miglior rimedio contro

il cattivo alito e le gengive in-

flaminate sanguinanti, ma lo

sollecito Acqua Anaterina è stato

nel suoi effetti nociva per la

bocca e i denti.

Al sig. dott. J. G. Popp, dentista di Corte

Imperiale e Reale in Vienna (Austria).

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con ricetta presso il

sig. dott. G. G. Popp, dentista di Corte

Imperiale e Reale in Vienna (Austria).

Avendo io per più anni sofferto un'im-

ponente malattia di bocca e essendomi

ricetta infuocata tutte le cure, mentre io

sempr più perdeva i miei cari denti

e quelli che ancor mi restavano erano mo-

vilibili colla lingua, le gengive mano mano

D'AFFITTARE

CASA CON NEGOZIO

in Piazza Unità d'Italia al N. 225, vi-

cino al Caffè Vittoria, rivolgersi dal

fabbricatore di Candele di Cera VIA

TAD! Dietro al Duomo.



Prodotto dalla Real Fabbrica Borbonica - Napoli e Livorno

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri # Budino alla **FLORENTINE**

Minestra Iglonica - Provare e vi persuaderete - Tentare non nuoce - Gusto sorprendente

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI
specialmente per

BAMBINI E PUERPERE

Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni infancie, deboli o debilitate, ecc. E provato essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.



RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI
specialmente per

BAMBINI E PUERPERE

Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima **FLORENTINE**.
Il più potente dei Ricostituenti. — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.



S.M. Umberto I. Brevettato

Unica nel suo genere, prem. in più Espoz.

Approvata dalle primarie

Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3

con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si applica in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio

CONTRO RIBESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

ed a quella Universale di Parigi 1878

Autorità Mediche d'Europa

Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5.50

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro & Compagno.

23-396

I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Sconto 10% ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova

N. 16 d'ordine.

DIREZIONE di Commissariato Militare

DELLA DIVISIONE DI PADOVA (6°)

AVVISO D'ASTA

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento.

per l'ordinario servizio pel pan, alle truppe, si procederà nel giorno 10 Settembre prossimo venturo alle ore UNDICI antimeridiane, presso la Direzione suddetta (Corte Capitanato al civ. N. 238) ed avanti al sig. Direttore, ai Pubblici Incanti, a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente ai Pannifici militari di Padova e di Udine

DESIGNAZIONE del Magazzino al quale deve essere consegnato il genere.	Grano da provvedersi		Numero dei Lotti	Quantità per cadaun Lotto — Quintali	Somma per cauzione di cadaun Lotto	Rate uguali di consegna
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali				
PADOVA	NAZIONALE	6000	20	300	L. 600	3
UDINE	id-m	900	3	300	L. 600	3

TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE — La consegna della 1. rata dovrà effi tuarsi ai Pannifici militari Padova e di Udine entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il Fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto; quella della 2 in 10 giorni coll'inter-

Il granaio dovrà essere del raccolto dell'anno 1879, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni Ettoliro e di qualità corrispondente ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli d'appalto, generali e particolari, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di frumento, maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i pareri presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dalle UNDICI antimeridiane precise (tempo medio di Roma), del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a dette Imprese, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, la ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito nelle Tesorerie Provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatori, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora delli depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle del Debito Pubblico, del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di

Sarà facoltativo agli aspiranti all'Impresa di presentare i loro partiti suggeriti a tutte le Direzioni o Sezioni di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione Ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai contratti cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pura saranno a suo carico le spese per la tassa di Registro giusta le Leggi vigenti.

Padova, 29 Agosto 1879.

PER LA DIREZIONE
il Sottotenente Commissario
CHIANI

Estratto di notificazione
a sensi dell'art. 2044 Codice Civile

Sulla richiesta della ditta Erminio Tessaro e del sig. Antonio Francesco ambidue con domicilio eletto presso il loro Procuratore avv. Marco Donati, ed a sensi degli art. 2044, Codice Civile e 724 Cod. di Procedura Civile: io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova, notifico a tutti i creditori del fallimento di Carlo Gallarani che con Decreto 2 agosto 1879 dell'illust. sig. Presidente del Tribunale di Padova venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavato dagli stabili di ragione del fallimento di Carlo Gallarani, essere stato delegato il Giudice sig. Cesare nob. Manfroni, ed ai creditori di depositare

quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da Lire UNA, debitamente firmati ed in pi-gio suggellate, e il prezzo dovrà es-servi chiaramente espresso oltre che in cifre in tutte lettere sotto pena di nullità del partito stesso da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'Asta.

Cominciare per una località le ope-razioni d'Asta per la provvista del grano non saranno ulteriormente ac-cettate offerte si bene si rilescono ad altra località.

Le offerte non suggellate e condi-zionate non saranno ammesse, com-pure non saranno accettate le offerte fatte per via telegrafica.

I titoli dei dep. sili dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

collocazione coi documenti giustificati nel termine di giorni quaranta dalla notifica.

Dall'Ufficio Csc. ci
Padova, 29 agosto 1879.

CAETANO MICHELONI, usciere

al N. 272-89201.

Prefettura
della Provincia di Padova

AVVISO

L'asta indetta per il giorno 18 del venturo Settembre, (relativa all'ap-palto dei lavori di riordino e ristau-ro dei coperti e murature del Tempio di S. Giustino, il di cui Avviso venne inserito in data 29 agosto al N. 67, p. g. 308, rimane sospesa fino a nuove disposizioni.

Padova, 30 agosto 1879.

Per l'Ufficio di Prefettura
A. ZARDON

GUIDA DI PADOVA - PREZZO LIRE SEI